

Innovazione tecnologica e creatività: difficile equilibrio

Si apre lo scontro tra OpenAI e un gruppo di artisti selezionati come beta tester di Sora, l'intelligenza artificiale per la generazione di video mai rilasciata pubblicamente, che mette in luce tensioni profonde nel rapporto tra creatori e tecnologia. Gli artisti, dopo aver contribuito alla fase di test fornendo feedback dettagliati, hanno denunciato una presunta pratica di «sfrut-

tamento creativo» da parte di OpenAI, culminata nella pubblicazione di una lettera aperta dai toni fortemente critici. Il cuore della protesta risiede nella sensazione di essere stati utilizzati come risorsa gratuita per lo sviluppo e la promozione del prodotto. In particolare, gli artisti accusano l'azienda di aver trasformato il loro contributo in una



strategia di legittimazione culturale e artistica del modello, definendo questa dinamica come «art washing». La

lettera, diffusa sulla piattaforma Hugging Face, denuncia una mancanza di trasparenza e compensazione, sottolineando

che il lavoro creativo e i feedback forniti dai tester sono stati essenziali per affinare il prodotto, senza che fosse riconosciuto il giusto valore a chi li ha forniti. Uno dei passaggi più incisivi della lettera recita: «Non siamo i vostri tester gratuiti, le vostre marionette per le pubbliche relazioni, i vostri dati di addestramento, i vostri token di convalida». Un chiaro rifiuto delle dinamiche percepite come squilibrate tra i creatori e i colossi della tecnologia. La protesta si è ulteriormente amplificata quando il modello

di Sora, trapelato per poche ore online, ha permesso agli utenti di generare video simili a quelli delle demo ufficiali, mostrando il potenziale dello strumento ma anche le sue vulnerabilità. In risposta, OpenAI ha dichiarato che la partecipazione al programma era volontaria e ha ribadito il proprio impegno nel sostenere gli artisti attraverso altre iniziative. La polemica evidenzia un tema più ampio: il difficile equilibrio tra innovazione tecnologica e riconoscimento del valore creativo umano.

C.G.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

ONU, ASSEMBLEA GENERALE – GLI INTERVENTI DI MELONI E DEL CARD. PAROLIN SUL «MACHINE LEARNING»

L'Intelligenza Artificiale non comprometta l'autonomia umana

Nell'ultima Assemblea generale delle Nazioni Unite non si è mancato di toccare i temi caldi dell'innovazione e dell'Intelligenza Artificiale. Le nuove frontiere del progresso tecnologico rappresentano una tematica di portata globale che interessa quindi ogni Nazione e Governo. È per tale ragione che anche il Governo italiano ha manifestato il suo interesse. Giorgia Meloni nel suo intervento ha parlato in particolare dell'Intelligenza Artificiale Generativa, affermando: «Un fenomeno, quest'ultimo, sul quale temo che non ci sia ancora una sufficiente consapevolezza», sostenendo anche che questa tecnologia potrebbe essere utilizzata per «divericare ulteriormente gli equilibri globali». Oltre a queste affermazioni che pongono l'attenzione sulle responsabilità di tutti i Paesi, la Premier italiana ha anche ribadito con fermezza quello che deve essere il ruolo della politica in tale contesto. Queste le sue parole: «la politica garantisca un controllo umano dell'Intelligenza Artificiale», richiamando, anche se indirettamente, l'intervento di papa



Francesco lo scorso 14 giugno al G7 in Puglia, il quale aveva proprio sollecitato i partecipanti alla sessione «Outreach» alla responsabilità politica nello sviluppo dell'Intelligenza Artificiale. Anche il card. Pietro Parolin, nel suo intervento all'Onu (nella foto), ha indicato quale «campo d'azione» quello dell'Intelligenza Artificiale, per la quale la Santa Sede chiede un quadro normativo etico che «affronti, tra l'altro, la protezione dei dati, la responsabilità, i pregiudizi e l'impatto dell'Intelligenza Artificiale sull'occupazione». Del resto, il Santo Padre ha sempre sottolineato quanto sia importante la dimensione antropologica. Non da ultimo, nel Discorso alla plenaria dell'Accademia delle Scienze, lo scorso 23 settembre, ha ribadito con chiarezza come il vero progresso si basi sulla dignità umana. L'indubbio e repentino progresso che l'Intelligenza Artificiale sta determinando è dovuto al processo che conosciamo come «Machine Learning», attraverso il quale è possibile consentire ai sistemi informatici di adattarsi e migliorare con-

tinuamente se stessi mano che accumulano ulteriori dati, permettendo che le prestazioni di questi sistemi si possano ottimizzare fornendo set di dati da elaborare sempre più ampi e diversificati. La supervisione umana contribuisce a garantire che un sistema di Intelligenza Artificiale non comprometta l'autonomia umana o provochi altri effetti negativi e può essere realizzata attraverso meccanismi di governance come l'approccio human-in-the-loop (HITL), human-on-the-loop (HOTL) o human-in-command (HIC). Sinteticamente vediamo di cosa si tratta: HITL si riferisce alla capacità di intervento umano in ogni ciclo decisionale del sistema, che in molti casi non è né possibile né auspicabile; HOTL quel processo di governance che consente l'intervento umano durante il ciclo di progettazione del sistema e di monitoraggio del suo funzionamento; HIC fa riferimento alla capacità di supervisionare l'attività complessiva del sistema di Intelligenza Artificiale (compreso il suo più ampio impatto economico, sociale,

legale ed etico) e alla capacità di decidere quando e come utilizzare il sistema in una particolare situazione. Questo ultimo approccio si può concretizzare, in talune circostanze, nella decisione di non utilizzare un sistema di Intelligenza Artificiale in un contesto nella quale potrebbe risultare sfavorevole; consente inoltre di stabilire livelli di discrezionalità umana durante l'uso del sistema o di garantire la capacità di annullare una decisione presa da un sistema. È necessario, di conseguenza, assumere una posizione antropocentrica dove la tecnologia sia guidata da un uomo etico che abbia una visione antropologica chiara e possa indirizzare a servizio dell'umanità questa nuova risorsa e mai contro essa. Non basta quindi redigere regole, che spesso non sortiscono l'effetto auspicato rimanendo disattese; bisogna innanzitutto formare eticamente gli addetti allo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale, perché tale sviluppo rispetti sempre la dignità umana.

don Nicola ROTUNDO
Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace

GLOSSARIO/29 – INTERNET E COSE

«IoT»: arriva il frigorifero intelligente...

L'Internet delle Cose, o per dirla all'inglese, l'Internet of Things, o IoT, rappresenta una rivoluzione tecnologica che connette dispositivi quotidiani a internet, permettendo loro di raccogliere e condividere dati. Questa connessione non si limita solo a computer o smartphone, ma si estende a una vasta gamma di oggetti come elettrodomestici, automobili, termostati e persino lampadine. Il concetto di IoT nasce dall'idea di dotare gli oggetti di intelligenza, rendendoli capaci di comunicare tra loro e con l'utente, migliorando così l'efficienza e la praticità nella vita di tutti i giorni. Ad esempio, un frigorifero intelligente può monitorare la scadenza dei prodotti al suo interno e suggerire ricette basate su ciò che è disponibile, o persino ordinare la spesa quando gli alimenti stanno per



finire. Il funzionamento dell'IoT si basa su sensori e software integrati negli oggetti che raccolgono dati sull'ambiente circostante o sullo stato dell'oggetto stesso. Questi dati vengono poi inviati a una piattaforma di analisi, spesso situata nel cloud, dove vengono elaborati e trasformati in azioni o informazioni utili per l'utente. Nonostante i numerosi benefici, l'IoT solleva anche questioni importanti riguardanti la sicurezza e la privacy. Con un numero crescente di dispositivi connessi, aumenta il rischio di attacchi informatici che possono compromettere dati personali o causare malfunzionamenti. Pertanto, è fondamentale implementare misure di sicurezza robuste per proteggere le reti e i dispositivi IoT. In conclusione, l'IoT rappresenta una frontiera significativa nel progresso tecnologico, offrendo opportunità senza precedenti per automatizzare e semplificare aspetti della vita quotidiana. Man mano che questa tecnologia si evolve diventerà sempre più integrata nel tessuto della società, portando a cambiamenti sostanziali nel modo in cui viviamo e interagiamo con il mondo che ci circonda.



Onlife, psicologia della vita quotidiana
podcast di Anna Pisterzi